

# EDUCARE ALL'AFFETTIVITÀ

L'EDUCAZIONE È UN TESORO (E UNA QUESTIONE DI CUORE, DICEVA DON BOSCO).

Nel 1996 la commissione dell'UNESCO (Commissione per l'Educazione del XXI secolo) presieduta da Jacques Delors, politico francese noto ai più per essere stato per un decennio presidente della Commissione europea – unico finora ad aver ricoperto tre mandati, segno di grande carisma internazionale – pubblicò un Rapporto noto con il titolo «Nell'educazione un tesoro». In questo documento, per nulla datato dopo trent'anni di vita, si pone particolare attenzione alla formazione della persona nella sua integralità, per farne un cittadino responsabile e capace di prendersi cura del mondo che lo circonda.

## IL TESORO DELL'EDUCAZIONE

Quello che soprattutto resta sono i cosiddetti «quattro pilastri dell'educazione»: imparare a conoscere, imparare a fare, imparare a vivere insieme, imparare ad essere. Essi riguardano quattro punti fermi del nostro vivere: comprendere, agire, partecipare e collaborare, realizzarci come persone attraverso un percorso di crescita. Ma chi sono gli attori di questo processo? Il Rapporto interroga soprattutto

le agenzie educative, si rivolge in particolare agli operatori della scuola e della formazione, in un mondo di sfide continue e di trasformazioni rapidissime. Ma, lo sappiamo bene, a monte di tutto – è fin troppo evidente e intuitivo – ci sono i genitori, come rileva anche la nostra Costituzione all'articolo 30: «È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli», tranne quando vengano meno le condizioni perché questo processo si realizzi. La famiglia è il primo gruppo in cui avviene l'interazione sociale e attraverso il quale si apprende la relazione: ascoltare, capire ed esprimere le emozioni, condividere i propri stati d'animo, acquisire consapevolezza dei sentimenti e dei loro linguaggi. Ma le esperienze di crescita e di formazione della persona vanno ben al di là del ristretto circolo familiare; trovano il loro compimento nelle varie comunità, sempre più ampie, in cui man mano ci vediamo inseriti e di certo tale impatto non è controllabile o verificabile. Quello della realizzazione di sé è un obiettivo che non può mai dirsi raggiunto: la «formazione continua» vale, ben più che per le nostre competenze professionali, per la nostra vita nel suo costante divenire.

Che ruolo assume allora il campo specifico dell'affettività in questo percorso per arrivare al «pilastro dell'essere»? Consapevoli che nella formazione della persona non basta

 **GIULIANA e GIACOMO MUSSINO**  
TORINO

Segretari diocesani dei CPM Torino.

un insieme di regole o di consigli pratici, ma la sfida educativa non può prescindere dall'etica, proviamo a farci guidare da alcune riflessioni.

### EDUCARE/EDUCARCI ALLE RELAZIONI

Le relazioni significative giocano un ruolo cruciale per lo sviluppo emotivo e sociale, sono fonte di benessere e strumento per formare persone serene e resilienti, favoriscono la comprensione e l'accettazione delle differenze. Richiedono fiducia per condividere pensieri, sentimenti e desideri senza paura del giudizio dell'altro; rispetto, per riconoscere le esigenze e le differenze tra le persone coinvolte; reciprocità, per non incorrere in situazioni di squilibrio, di soffocamento e di sfruttamento, che compromettano lo sviluppo della persona e la sua autonomia. In una relazione occorrono l'ascolto attivo, la cura del legame, la capacità di accettare l'altro e di gestire i conflitti, tutti atteggiamenti che si costruiscono anche attraverso la consapevolezza della nostra storia, le esperienze fatte di amore e di dono.

Non si possono costruire relazioni senza aver avuto modo di sperimentarle; possiamo certo fare esercizi e farci guidare da esperti, possiamo provare «giochi di ruolo», letture e momenti di riflessione collettiva, come viene spesso proposto ai ragazzi a scuola, ma non possiamo ridurre un'interazione così importante al semplice «esercizio» da applicare poi in casi diversi. In una relazione autentica entriamo in gioco nella nostra interezza, nel bene e nel male: esercitiamo l'empatia cercando di entrare in sintonia con gli altri, ci facciamo coinvolgere, talvolta in maniera «tos-

sica» e totalizzante, ci confrontiamo anche attraverso lo scontro. Impareremo da ciò che abbiamo visto e vissuto, insegneremo quello che abbiamo provato e realizzato solo «mettendo le mani in pasta».

Non dimentichiamo però che nell'era digitale le modalità di relazione stanno cambiando: anche se le giovani generazioni non mancano di sottolineare che i legami virtuali facilitano l'interazione e offrono più occasioni di incontro, la qualità della relazione non ne sarà irrimediabilmente compromessa? Attraverso i *social* si può venire in contatto con culture diverse e con differenti punti di vista, trovare risorse e costruire comunità che favoriscono lo scambio e l'interazione, ma anche, spesso, ci si accontenta di relazioni superficiali, senza profondità, che producono talvolta un forte senso di isolamento, ansia, insicurezza e inadeguatezza.

Si aggiunge allora un ulteriore grado di complessità: occorre educare ed educarsi anche alle «relazioni digitali», un equilibrio tra l'apparente immediatezza e l'esigenza di rapporti autentici.

### EDUCARE/SI ALL'AFFETTIVITÀ, UNA «CASSETTA DEGLI ATTREZZI»

Possiamo allora provare ad addentrarci nel terreno delle relazioni affettive, quelle che suscitano intensi sentimenti, passioni ed emozioni, che si declinano non solo nella dimensione relazionale, ma anche in quelle amorosa e sessuale. Se guardiamo all'ambito della coppia e della famiglia, siamo consapevoli che è facile ridurre il tema a una riflessione generica sui mezzi per prevenire, nei rapporti a due, l'egoismo del possesso, la manipolazione, le «relazioni tossiche»,

la violenza di genere. Un percorso di educazione significa ben di più, parte da lontano, è la strada della scoperta della complessità propria e dell'altro, del corpo e dell'amore in tutte le sue forme, per contrastare le forme di analfabetismo dei sentimenti, che possono portare a vivere le relazioni attraverso la ricerca costante di emozioni forti o la paura di esprimersi.

Non potendo che fornire pochi spunti di riflessione su un tema così complesso e dibattuto, desideriamo riportare l'argomento alla nostra esperienza di incontro con le coppie, che ci offrono sempre l'occasione di verificare quanto il dialogo, il confronto e la testimonianza siano strumenti preziosi.

Ci siamo chiesti quali siano gli «attrezzi» che, attraverso la nostra esperienza, ci appaiono insostituibili per formarci e costruire una relazione d'amore autentico, e proviamo a farne una sintesi essenziale:

- ascoltare, sé e gli altri: la riflessione sulla propria storia personale apre alla conoscenza di sé; fare deserto e mettere a nudo anche le proprie fragilità emotive permette di fare spazio per una relazione intima, che va in profondità e che diventa capace di accogliere l'altro così com'è, senza idealizzarlo né controllarlo egoisticamente;
- aspettare: per conoscere e riconoscere l'altra persona occorre coltivare il desiderio, lo stupore, il mistero che l'altro porta con sé, anche nel tempo; non avere fretta;
- accettare le differenze, i limiti, i tempi dell'altro; imparare a riconoscere la diversità come una ricchezza e non come un ostacolo;

- comunicare: esprimere i propri sentimenti con parole e con gesti, confrontarsi sulle difficoltà;
- impegnarsi quotidianamente, senza dare nulla per scontato; fare esperienze e dedicarsi del tempo comune, coltivare e tenere viva la relazione, tornando sempre ai fondamentali.

### IO ACCOLGO TE...

Nella visione cristiana, la questione dell'educazione alle relazioni e all'affettività assume una profondità che va oltre le «ricette» e le categorizzazioni, se sappiamo entrare nel «modello Gesù», la logica del dono. Gesù ci insegna a prenderci cura delle persone nella loro totalità, nel corpo e nell'anima, ci mostra sensibilità, attenzione alla dignità di ogni uomo, un amore responsabile, rispettoso e fecondo. Ci invita a impegnarci totalmente, a pro-mettere, a mettere davanti l'altra persona, ad essere portatori di luce, pace e gioia, a non avere paura di trasmettere valori, nella consapevolezza che non si è soli nel cammino.

Se guardiamo alla coppia, comprendiamo anche in questo ambito la profondità del Rito del matrimonio: l'accoglienza, la promessa, il lungo orizzonte del «per sempre» ci pongono di fronte alla necessità di coltivare l'amore come reciproco dono, accogliendo la Grazia della Sua presenza al nostro fianco. Così nell'ambito dell'educazione alla relazione e alla vita affettiva l'aspetto spirituale non solo integra e completa, ma illumina gli altri. ◆

GIULIANA e GIACOMO MUSSINO

**Vedere:** Gli autori mettono in luce nell'articolo un problema, forse «il problema» della nostra società, del mondo che ci circonda e tracciano sentieri di soluzioni, possibili proposte, attenzioni da porre in atto. Educare alle relazioni in genere, educare alle relazioni di affettività: una vera sfida nella società di oggi, una sfida per la famiglia, per la scuola, per gli educatori (esistono ancora?), per tutti quelli che si occupano di formazione della persona nella sua interezza.

- La relazione questa sconosciuta? Siamo ancora capaci di relazioni in un mondo che invade sempre di più l'intimità della famiglia, della persona? Quanto tempo della nostra giornata è dedicato alle relazioni con nostro marito/moglie, con i figli, con quelli che incontriamo?
- Una tipica foto del mattino presto: fermata del bus, tante persone che aspettano per andare al lavoro e a scuola, tutte con la testa china sul proprio *smartphone*. Anche noi? Che spazio di relazione si può costruire, inventare (educarsi alla relazione digitale)?
- Senza un'educazione alla relazione, senza aver sperimentato una vera relazione con gli altri è impossibile pensare di costruire vere relazioni di affettività. Vero o falso? Il mito della relazione esclusiva (perché siamo innamorati...) solo tra me e te funziona? Come sperimentare vere relazioni all'interno delle nostre famiglie?
- I «*teen drama*», le serie TV per adolescenti, si sono sempre di più affermate negli ultimi decenni (serie pioniera Beverly Hills, Dawson's Creek, The OC, ... solo per citarne alcune). Si presentano in qualche modo sotto la veste educativa con racconti che includono intrecci amorosi, sesso, scuola, sogni di grandezza, ma in definitiva sono tutte operazioni commerciali aventi come *target* i giovani adolescenti. Abbiamo lasciato a loro l'educazione dei nostri figli alla relazione di affettività? Riusciamo a discuterne in famiglia?
- La «cassetta degli attrezzi» per costruire buone relazioni di affettività: ascoltare sé e gli altri; aspettare, cioè saper riconoscere l'altro; accettare le differenze; comunicare, saper esprimere i propri sentimenti con la tonalità giusta; impegnarsi ogni giorno. Una «cassetta degli attrezzi» impegnativa; per riuscire a riempirla con gli strumenti giusti ci vuole l'impegno e la collaborazione di tanti, in primo luogo della famiglia, della scuola, ma non solo...

- Giudicare:**
- Gv 13,34: «*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli; se avete amore gli uni per gli altri*».
  - 1Pt 1,22: «*Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna*».
  - 1Cor 9,24: «*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Peró ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre*».

- Agire:**
- Avere il coraggio, prendersi il tempo per discutere come interferisce l'utilizzo degli *smartphone*, dei *social* nelle nostre relazioni. Iniziare insieme l'educazione alla relazione digitale.
  - Dedicare spazio, tempo, inventare occasioni nella nostra famiglia (e non solo) per riempire la «cassetta degli attrezzi».

A cura del segretariato CPM di Genova